

14 febbraio: Festa di san Valentino ***“Festa della promessa” e “Lucchetti d’amore”***

L’esperienza dimostra che c’è molta confusione intorno alla parola “amore” ed è molto facile cadere in equivoci ed ambiguità.

Non appaia disdicevole l’accostamento, in questo scritto e nella vita, di due usanze, diverse per origine (religiosa l’una, profana l’altra) e modalità ma uguali nelle intenzioni e nei desideri: traducono in gesti concreti una frase (“ti amerò per sempre”) che gli innamorati continuano a dirsi da sempre, in diversa maniera.

La “festa” infatti esprime la volontà di voler costruire una vita, in cui l’amore non finisca, e per questo ci si affida ad un santo protettore; i “lucchetti” poi, chiusi con una chiave buttata nell’acqua e trasportata dalla corrente, non possono essere riaperti perché non esiste più la chiave per farlo.

Del resto anche le feste, i regali ed i messaggi augurali, al di là dell’aspetto commerciale che si impadronisce di ogni ricorrenza, desiderano manifestare l’intuizione profonda della eternità dell’amore che supera ostacoli di qualsiasi natura. Penso che chi ama davvero rifiuti anche il solo pensiero che il suo amore debba finire: si impegna perché non si riduca ad una semplice frase che entra a far parte del rito dell’innamoramento.

Ma chi era san Valentino? Quale il significato della parola “amore”, alla quale annettiamo significati del tutto differenti? Parliamone insieme.

Su san Valentino si hanno scarse notizie certe e molte leggende. E’ ricordato come vescovo di Terni, come persona che si prende cura degli altri, vissuto nel terzo secolo, martire, sepolto sulla via Flaminia. Unì in matrimonio una ragazza cristiana ed un soldato romano a conclusione di un amore contrastato, benedetto da Valentino sul letto di morte. Questo ed il leggendario invio da parte del Santo di un bigliettino con la chiave per entrare in un giardino pieno di rose, ma soprattutto il risveglio della natura dal letargo invernale in febbraio hanno offerto l’occasione a chi vive la gioia dell’amore di trasformare il 14 febbraio in festa degli innamorati.

La parola “amore”, oggi molto usata ed abusata, può indicare l’amore per Dio e per il prossimo, quello tra coniugi, tra genitori e figli, tra familiari e fratelli, verso la professione ed il lavoro, verso la patria. In tutta questa molteplicità di significati e nella diversità delle manifestazioni, l’amore tra un uomo e una donna schiude un orizzonte di felicità che sembra essere irresistibile, capace di far camminare insieme per tutta la vita. Si usano più parole per indicarlo, tanto è la complessità della sua essenza.

Dirò solo che è gioia e responsabilità, donazione più che possesso, scambio permanente di vita, preoccupazione e azione che aiutano l'altro a crescere in se stesso e nel cuore di chi lo ama. La persona entra nella vita dell'altra per esaudire il desiderio di felicità, vivendo le trasformazioni che ciascuno dei due vive nella propria esistenza.

Il "noi" che si realizza nell'amore fra due persone non significa annullare se stessi per diventare qualcosa di diverso, ma diventare di più se stessi in armonia di vita con l'altro: è vivere la propria vita ed in essa vivere la vita dell'altro.

Chiedo scusa per essermi cimentato su questo argomento. L'ho fatto per stimolare tutti noi a vivere l'amore nella maniera più vera e più bella.

La prima parte dell'enciclica di Benedetto XVI "Dio è amore", di indole speculativa, in cui si precisano alcuni dati essenziali sull'intrinseco legame dell'amore di Dio con la realtà dell'amore umano, potrebbe arricchire la nostra riflessione.

don Giacinto Ardito